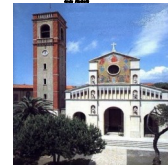


Gv 20,1-9

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Per la riflessione e la preghiera

Il vangelo proclamato in questa domenica di Pasqua, scritto 60-70 anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, probabilmente allude alla celebrazione dell'eucaristia della prima comunità cristiana presso la tomba di Gesù. E' proprio di Giovanni attualizzare gli avvenimenti degli ultimi giorni di Gesù riportandoli alla vita della comunità. Abbiamo visto infatti che egli non riporta l'istituzione dell'eucaristia, ma il racconto della lavanda dei piedi volendo, in certo modo, correggere l'atteggiamento della comunità nei confronti di essa, ignorata nelle sue implicanze concrete nella vita di ogni giorno. Così con la narrazione della risurrezione di Gesù vuole richiamare l'importanza dell'esperienza nella comunità cristiana. Giovanni, infatti, non fa cenno ai fenomeni che hanno accompagnato la risurrezione: il terremoto, l'aprirsi delle tombe.... ma narra l'esperienza di Cristo nella vita della Chiesa che “vede e crede”. Si sofferma sui segni sufficienti a condurre alla fede coloro che sono disponibili: la pietra rotolata, il sepolcro vuoto, le bende abbandonate, il sudario. Ognuno ha la sua reazione: la Maddalena, osservando che la pietra del sepolcro è stata rotolata via, si convince che la salma di Gesù è stata trafugata; Pietro, entrato nel sepolcro, osserva e tace facendo capire che rimane nel dubbio di ciò che può essere accaduto; Giovanni osserva la posizione dei teli serviti per la sepoltura e giunge alla fede nella risurrezione. L'evangelista vuole insegnarci che la fede non è il frutto di una ricerca intellettuale, ma di una vera esperienza. Anche la Maddalena, di cui non si narra una parte della sua vicenda, giunge alla fede quando entra in contatto con Gesù vivo che la chiama per nome. Non è l'impressione lasciata dal terremoto, né dallo scoprirsi delle tombe da cui escono i morti, ma è qualcosa che coinvolge più direttamente il legame tra Gesù e i discepoli. Difatti anche nelle apparizioni non è decisivo il vedere, ma il rapporto personale con Gesù. E' ancora significativo quanto accade alla Maddalena che sul momento lo scambia per il custode del giardino dove si trova la tomba. Tutto cambia quando si sente chiamare per nome e viene ricondotta al rapporto che la legava con Gesù vivente. Ciò vale per sempre; anche noi vorremmo essere stupiti da dimostrazioni impossibili ad essere ignorate e dimentichiamo che la certezza della presenza viva di Gesù la sperimentiamo lasciandoci coinvolgere dalla sua parola, dal perdono dei peccati, dall'eucaristia e dalla sua presenza nella comunità.



In ascolto della Parola

Parrocchia di S.

Domenica 05- 04- 26

At 10,34.37-43

³⁴In quei giorni Pietro prese la parola e disse: ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Per la riflessione e la preghiera

La prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli narra l'annuncio da parte di Pietro di quanto ha realizzato la morte e risurrezione di Gesù. In essa è rivelata l'imparzialità di Dio che, attraverso il Figlio, offre a tutti la salvezza. Tutto si compie in Gesù: agli ebrei è svelato quanto già era adombrato nel Deuteronomio in cui possiamo scorgere un'anticipazione della salvezza che si estenderà a tutti i popoli, un tema che verrà poi pienamente sviluppato nei profeti. Rashi, uno dei più famosi commentatori medievali della Bibbia, con riferimento a Dt 6,4 (“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore”) commenta con queste parole: “Dio non è ancora il Dio dei popoli idolatri, ma un giorno, come profetizzano i profeti Sofonia e Zaccaria, ci sarà un solo Signore e unico sarà il suo nome”. Ai pagani la vicenda di Gesù illumina il significato della loro insoddisfazione per il culto verso i loro dei. Pietro, recandosi nella casa di Cornelio, un pagano, può annunciare che “chiunque crede in lui (Gesù) riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome”.

Il discorso di Pietro insegna lo stile di ogni evangelizzazione: “partire dai fatti, dalle attese della gente e dei destinatari concreti; confrontare queste attese col contenuto essenziale del vangelo, dono di Dio per tutti gli uomini. Tutto questo non è una teoria o una dottrina su Dio, ma un fatto dentro la storia, è un avvenimento che ha come protagonista Gesù, salvatore, morto e risuscitato. Di qui trarre una conseguenza precisa: si deve scegliere e decidere pro o contro” (R. Fabris). Si capisce perché Pietro non si affida a discorsi più o meno persuasivi, ma narra degli avvenimenti: il battesimo di Gesù, il ministero in Galilea, la morte e la risurrezione, avvenimenti sperimentati e vissuti nella comunità.

Sal 118 (117)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Per la riflessione e la preghiera.

Il salmo 118, di cui è riportata una piccola parte, può essere definito come “liturgia di rendimento di grazie”. Liturgia perché ha un preciso riferimento allo svolgimento della celebrazione; rendimento di grazie perché il suo contenuto si configura come un ringraziamento individuale, partendo dalla considerazione della situazione difficile in cui si trova l'orante. L'essere però un salmo individuale non impedisce che divenga preghiera che coinvolge una comunità che prega. Forse è stato composto nel contesto di qualche festività liturgica. Nella tradizione, a cominciare dal Nuovo Testamento, è stato considerato un salmo pasquale per eccellenza. Gli evangelisti, infatti, lo citano in riferimento agli avvenimenti che hanno coinvolto Gesù. In particolare viene citato il v. 22 che parla della pietra scartata dai costruttori: Luca lo cita nella parabola dei vignaioli che afferrano il figlio del padrone della vigna o lo uccidono fuori di essa. Matteo e Marco citano anche il v. 23. Pietro, inquisito dal Sinedrio perché ha guarito uno storpio, applica il salmo a Gesù: **“nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”** (At 4,10,12). Il salmo ci guida nella meditazione delle tappe principali della morte e risurrezione di Gesù. Intorno a Lui, infatti, si accalca la folla che cerca di ucciderlo, mentre egli resta saldo nella sua missione e confida nel Padre. E se Dio ha voluto provarlo con la morte, non lo ha abbandonato in suo potere, ma lo ha risuscitato. Diventa anche il nostro salmo con cui rendiamo grazie al Padre perché è buono ed eterna è la sua misericordia. Vi scorgiamo anche la nostra sorte: siamo **“come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti”** (2Cor 9,9-10).

Col 3,1-4

¹Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Per la riflessione e la preghiera

Questo piccolo brano della lettera ai Colossesi fa da introduzione alla seconda parte dedicata all'esortazione a vivere ciò che è stato detto nei capitoli che la precedono. Questa istruzione pratica non è una parte secondaria rispetto alla fede annunciata, ma ne costituisce la concretizzazione. Dopo avere affermato che tutte le cose sono destinate alla morte ora Paolo afferma che siamo già risorti con Cristo, una risurrezione che ci ha donato il battesimo, ma che sarà piena alla venuta definitiva del regno di Dio. Da questa nuova realtà scaturisce l'esigenza di sottoporci a nuove regole di vita. Il fatto di essere partecipi della risurrezione di Cristo la nostra vita, pur vivendo sulla terra, non è più soggetta agli elementi del mondo: **“non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo”** (Gv 15,19). E' l'invito a tutti i credenti a vivere attivamente nella società (lavoro, relazioni) senza conformarsi alle sue logiche egoistiche, materialiste o contrarie ai valori del Vangelo, puntando invece alla spiritualità e alla carità. La vita del cristiano, infatti, è in Cristo e, per ciò stesso è caratterizzata dalla libertà e non dalla sottomissione agli idoli. E' necessario che ritorniamo continuamente col pensiero che siamo morti in Cristo e che questa morte deve realizzarsi ogni giorno, perché ogni giorno si possa crescere nella risurrezione, facendoci obbedienti al Padre come lo è stato Gesù. Egli, infatti, **“umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”** (Fil 2,7-11). Il fatto che **“fin d'ora siamo figli di Dio, sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”**. La realtà della vita nuova non ci distoglie dai nostri doveri in questo mondo, ma ci orienta a considerarli quali sono nella verità. Viviamo sulla terra, ma con gli occhi verso **“le cose di lassù”**. Il cristiano è impegnato nelle cose del mondo, ma non si lascia irretire da esse, ma, conoscendo quello che la fede in Cristo morto e risorto ha già operato in lui, mira a ciò che si realizzerà dopo la morte. La risurrezione di Gesù ha rivelato la verità nascosta nelle cose del mondo. Il peccato ha immerso tutto in una fitta nebbia che nasconde la verità. Solo la luce della risurrezione ci restituisce la vera vista